

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,35.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Colucci, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Martusciello, Ramponi, Rosso e Paolo Russo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Informativa urgente del Governo sull'esplosione di un pacco bomba presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (ore 10,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sulla esplosione di un pacco bomba presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Dopo l'intervento del sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, avranno luogo gli interventi dei rappresentanti dei

gruppi per cinque minuti ciascuno, in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo misto.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Antonio D'Alì.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riferisco anche di fronte a questa Assemblea le notizie che ho già fornito ieri al Senato della Repubblica, sulla base delle ricostruzioni svolte dagli organi investigativi. Nella mattinata di ieri, 2 ottobre, alle ore 10,15 circa a Roma è giunta presso gli uffici della regione autonoma Sardegna siti in via Lucullo n. 24 una busta affrancata, con posta prioritaria, con annullo postale Cagliari MP AT Poste italiane - 11003 - emittente società editoriale sarda Via della pineta n. 5 09100 Cagliari, indirizzata alla regione autonoma Sardegna via Lucullo n. 24, 00187 Roma. Nella busta era contenuta una custodia per videocassetta vhs priva della cassetta al cui interno erano stati collocati circa 50 grammi di polvere bianca granulosa, presumibilmente clorato, con innesco formato da una molletta costituente due poli collegata ad una batteria da 9 volt separata da una linguetta di cartone.

Secondo le prime analisi effettuate dagli artificieri, l'ordigno, a basso potenziale ed i cui effetti sarebbero stati esclusivamente di natura incendiaria, era attivo. Lo stesso non ha funzionato perché la linguetta di cartone che fungeva da isolante

all'atto dell'apertura da parte di un dipendente della regione Sardegna è rimasta all'interno della molletta e non ha attivato l'innesco. Successivamente, alle ore 12, presso l'ufficio postale sito all'interno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in via Flavia n. 6, è giunta una busta anch'essa affrancata con posta prioritaria con annullo postale Cagliari MP AT Poste italiane 11003 con identico mittente del precedente plico, indirizzata: all'attenzione del dottor Dall'Ara, Ministero del lavoro e de... — testuale —, via Flavia n. 6 00187 Roma.

Dai primi accertamenti esperiti, il destinatario, dottor Dall'ara, non risulta conosciuto presso il Ministero del lavoro.

Verso le ore 12 e 20 all'atto dell'apertura da parte di un addetto allo smistamento della posta la busta ha prodotto una fiammata che ha distrutto quasi completamente la custodia per videocassetta salvando soltanto la batteria 9 volt e la molletta. Il congegno era del tutto identico a quello dell'ordigno inviato alla sede della regione autonoma Sardegna. Non vi sono stati feriti. Aggiungo che alle 13 e 20 circa sempre della giornata di ieri è pervenuto un analogo plico presso la stazione dei carabinieri di Stampace della città di Cagliari. Il comandante della citata stazione accortosi dell'anomalia dell'involucro si recava all'interno del cortile della stazione e riusciva a far deflagrare l'ordigno senza alcun danno né per le persone né per le cose. Per tutti e tre gli episodi allo stato non risulta pervenuta alcuna rivendicazione.

Le indagini sono in corso e non trascurano alcuna ipotesi investigativa. Questo è quanto al momento è possibile riferire sui gravi fatti di ieri avvenuti a pochi giorni dall'apertura della conferenza intergovernativa per la Costituzione europea che si terrà a Roma sabato prossimo. A tal proposito, desidero assicurare l'Assemblea che il Governo, come peraltro era già nelle sue attività, sta curando nel dettaglio tutti gli aspetti organizzativi, con particolare riferimento alle misure di ordine e di sicurezza pubblica per garantire il rego-

lare svolgimento della manifestazione, la sicurezza dei partecipanti e principalmente quella dei cittadini.

(Interventi)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, in primo luogo vorrei ringraziare per la tempestiva informativa resa ai due rami del Parlamento nelle giornate di ieri e di oggi.

I plichi bomba pervenuti ieri a Roma al Ministero del lavoro in via Flavia, all'ufficio distaccato della regione Sardegna e alla stazione dei carabinieri di Cagliari, tutti con lo stesso mittente di una fantomatica società editoriale sarda, sono e vogliono essere avvertimenti di stampo terroristico che scaturiscono dall'inasprimento del confronto tra le parti politiche in atto. Il terrorismo, da qualsiasi parte provenga, è e deve essere condannato, così come di fatto palesemente ogni componente politica parlamentare lo condanna. Ma non basta. Bisogna abbassare i toni della dialettica politica. Sì, credo sia proprio arrivato il momento di abbassare i toni della dialettica politica.

Sistematicamente, quando il confronto politico non è sereno, quando viene esasperato l'antagonismo politico e sociale, quando l'operato del Governo viene costantemente disprezzato, quando si cercano soltanto i punti che dividono, ignorando e mascherando sistematicamente il buon lavoro svolto, ebbene, allora si presta il fianco all'eversione, all'intimidazione, alla destabilizzazione politica, ritenendo magari di aiutare il paese.

Dal resto, lo Stato è tanto più vulnerabile quanto più è diviso politicamente nel confronto parlamentare e, quindi, in se stesso. Nell'attuale fase di ammodernamento, in particolare con le riforme del mercato del lavoro, dell'istruzione, degli ammortizzatori sociali, del sistema pensionistico in Italia, il Governo di questo

paese è costantemente e ingiustamente preso di mira da chi, non condividendo quel programma annunciato e poi scelto dalla maggioranza degli italiani, forse non si rende conto di fornire false ragioni a quanti non conoscono il significato vero della democrazia.

È presumibile che la componente terroristica sia anarchico-insurrezionalista, ma fino a che le indagini non saranno completate, non si può escludere del tutto la componente delle brigate rosse che, in un passato non troppo lontano — gli omicidi di Massimo D'Antona e di Marco Biagi —, hanno dimostrato di volere ancora perseguire il loro insano scopo di impedire lo sviluppo e la libera crescita democratica del nostro paese.

A tutto questo Forza Italia si ribella e, nell'esprimere solidarietà, fiducia e stima al ministro Maroni, condanna senza appello quanti ritengono di far valere le loro ragioni perseguendo la strada del terrorismo e dell'intimidazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, colleghi deputati, vorrei in primo luogo ringraziare il sottosegretario D'Alì per l'informativa che questa mattina ci ha dato. Vorrei dire che i Democratici di sinistra hanno già avuto modo, nelle ultime ore, di esprimere al ministro Maroni, ai suoi collaboratori, alle istituzioni regionali sarde e ai carabinieri di Cagliari, la piena e convinta solidarietà a fronte di episodi di cui certamente non va sopravvalutata la portata — non si devono creare allarmismi —, ma che ciò nondimeno vanno considerati di estrema gravità. Essi turbano nel profondo l'opinione pubblica e vanno respinti con fermezza e con determinazione.

In particolare, a nessuno può sfuggire che gli episodi di ieri hanno avuto come teatro quel Ministero del lavoro nel quale si sono consumati negli anni più recenti episodi tragici, quali sono stati gli omicidi del professor D'Antona e, più recente-

mente, del professor Marco Biagi. E nemmeno credo vada sottovalutato il momento particolare in cui cadono tali attentati.

Siamo alla vigilia di un'importante conferenza intergovernativa, a Roma, e nel pieno di un dibattito democratico importante su un tema delicato quale quello delle pensioni che vede, in particolare, le organizzazioni sindacali impegnate in un confronto fermo ed impegnativo con il Governo.

Per tutte queste ragioni, occorre tenere alta la guardia. Occorre che tutte le forze democratiche respingano unite queste gravi provocazioni; occorre che le respingano con fermezza e con serietà e rigore nei comportamenti e nelle dichiarazioni.

Non è il caso — lo ripeto — di allarmismi, ma neanche di pericolose sottovalutazioni. Occorre evitare, in particolare (ieri, purtroppo, ne abbiamo avuto qualche esempio discutibile), affrettate attribuzioni a questa o a quella sigla. Credo che, oggi, sia difficile, anche dalle dichiarazioni del sottosegretario, inquadrare bene questo episodio. Non sappiamo ancora se si tratti di un gesto isolato di un mitomane, di un anello di una strategia più ampia tesa a destabilizzare la situazione politica del paese oppure di un tentativo di inquinare il confronto e il dibattito politico. Del resto, l'episodio è frammentato. Si tratta di tre situazioni difficili da connettere: una stazione dei carabinieri, la regione Sardegna ed il Ministero del lavoro.

Ritengo, dunque, pericoloso semplificare, attribuire a questa o a quella sigla, adombrare, sottendere improbabili collegamenti tra quegli episodi ed il confronto politico e sindacale in atto. Sinceramente, alcune interpretazioni rischiano di essere strumentali e non aiutano a superare una situazione che, invece, è preoccupante e difficile.

Occorre invece, a nostro avviso, attivare tutti gli strumenti di cui lo Stato dispone nella ricerca rapida della verità. Occorre che gli organi investigativi si mettano con determinazione al lavoro (lo hanno già fatto indubbiamente), non trascurando alcuna pista nelle indagini — anche perché

l'esperienza di questi anni ci ha dimostrato che, dietro questo tipo di episodi, si possono celare verità spesso impensabili ed insospettabili — e facendo molta attenzione a non confondere e a tener ben distinti questi gravi atti terroristici della dialettica politica e sindacale e da quelle forme di conflitto sociale che si esprimono attraverso tutti gli strumenti previsti dalla nostra Costituzione, in primo luogo il diritto a manifestare pubblicamente le proprie opinioni ed il diritto di sciopero a difesa degli interessi dei lavoratori e della collettività.

Del resto, ogniqualvolta, nella storia recente del nostro paese, si sono manifestati analoghi episodi, da quelli minori, isolati, alle stragi e agli attentati terroristici, nei quali si manifestano forze che tendevano a mettere in discussione le stesse basi della convivenza civile e democratica, tali forze sono state isolate e vinte...

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, la invito a concludere.

AUGUSTO BATTAGLIA. ...proprio perché le forze democratiche ed il mondo del lavoro hanno saputo e potuto dare a quegli episodi una risposta ferma, unitaria e democratica.

Questo chiede l'opinione pubblica, ossia una risposta ferma e unitaria e soprattutto indagini rapide che non escludano alcuna pista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi ci associamo al ringraziamento rivolto al Governo che, con tempestività, ha voluto informare i due rami del Parlamento su questi atti intimidatori avvenuti, sia a via Flavia sia nella regione Sardegna.

Noi, tuttavia, affermiamo subito che siamo contro questi formalismi — con tutto il rispetto per l'Assemblea — che, spesso, avvengono in questa sede. Ogni volta che si verifica un fatto criminoso,

criminale, come quello accaduto ieri, tutti i partiti chiedono informazioni al Governo e, in questa sede, condannano aspramente quanto è avvenuto. Questo formalismo lo dobbiamo superare, perché dobbiamo fare in modo di scoprire e di isolare chi sta dietro queste persone.

Leggevo, ieri, un intervento di adesione e di solidarietà di Pietro Larizza nel quale l'ex segretario generale della UIL, ora presidente del CNEL, invitava a non dare una lettura politica di quanto è avvenuto. Io non sono d'accordo con Larizza: io do una lettura politica di quanto è avvenuto ieri!

So bene che i partiti democratici che siedono in quest'aula non c'entrano nulla, ma so anche che vi è una parte minoritaria di questa società che vuole combattere la riforma del lavoro, che vuole combattere questa società industriale che, in una globalizzazione dei mercati, deve avere nuove regole sul lavoro e sull'economia.

Allora, cominciamo a non condannare soltanto. Bisogna condannare questi atti, sì, ma vediamo anche perché, spesso — qui mi rivolgo anche al sottosegretario al Ministero dell'interno —, spesso, in alcune manifestazioni, vengano ammesse persone che tutti sappiamo non appartenere ai partiti democratici. Non è pensabile, signor sottosegretario, che due deputati di Alleanza nazionale come il presidente Selva e l'onorevole Buontempo non abbiano potuto parlare qui, davanti a Montecitorio, in una manifestazione democratica organizzata dalla sinistra perché vi erano gruppi extraparlamentari i quali hanno impedito a questi nostri parlamentari di parlare.

AUGUSTO BATTAGLIA. Ma hanno parlato!

ANTONIO MAZZOCCHI. Allora, bisogna anche cominciare ad isolare queste persone, bisogna cominciare a fare in modo da condannare apertamente queste persone!

Collega Battaglia — tu che hai l'esperienza di essere stato amministratore della

città di Roma, insieme al sottoscritto —, dobbiamo, insieme anche, fare alcune cose. Prendiamo i centri sociali che stanno gratuitamente qui a Roma, senza pagare una lira al comune, danneggiandone l'economia. In quei centri sociali vi sono persone che non appartengono ai partiti democratici: cominciamo ad isolare ed a condannare queste persone! Non dobbiamo farlo soltanto dicendo che, in qualche modo, li condanniamo, ma dobbiamo compiere atti concreti.

Mi rivolgo anche a lei, signor sottosegretario. Vorrei tanto che questi gruppuscoli che tutti conosciamo, e che anche la questura conosce (perché si tratta di soggetti fermati tante volte), queste persone, non partecipassero alla manifestazione democratica di sabato e che si facesse in modo da isolarli.

Collega Battaglia, sono d'accordo con te quando dici che non bisogna allarmare la cittadinanza. Però, tutti noi, allora, cominciamo a fare il nostro dovere! Esempio pratico: cominciamo, sabato, ad isolare questi personaggi per fare in modo che non partecipino alle manifestazioni democratiche. Sono anche d'accordo con il collega Santori quando dice: cominciamo noi a dare l'esempio — tutti — ed abbassiamo i toni della polemica politica.

Ormai, in questo Parlamento non si combatte più per migliorare una legge o per votare contro di essa. In questo Parlamento, si criminalizza il Presidente del Consiglio! In questo Parlamento, per un progetto di legge sull'emittenza pubblica e privata, si criminalizza il ministro Gasparri! Non sono battaglie da fare, queste! Le battaglie si fanno in altra maniera: un partito combatte l'altro, un polo combatte l'altro per un'alternanza realmente democratica in questo paese! Soltanto se diamo questi esempi, soltanto in questa maniera, possiamo veramente sconfiggere ed isolare questi terroristi che non appartengono ad alcuno dei partiti democratici che siedono in quest'aula.

Credo, signor Presidente, che si dovrebbe tenere una seduta apposita in quest'aula per discutere di questi fatti terro-

ristici. Quello che è avvenuto ieri ha toccato la sensibilità di molti italiani, di tutti gli italiani, credo.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi...

ANTONIO MAZZOCCHI. Tutti i partiti si sono dati da fare per esprimere solidarietà al ministro Maroni.

Anche noi esprimiamo solidarietà al ministro ed a tutti i lavoratori. È necessario, però, che quest'aula non si presenti come stamane, deserta, con quattro o cinque deputati presenti. Tutti, cominciamo una grande discussione sul perché questo terrorismo colpisca ancora e su come isolare questi elementi che andranno ulteriormente a colpire i capisaldi della democrazia di questo nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Loiero. Ne ha facoltà.

AGAZIO LOIERO. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, rivolgo innanzitutto un ringraziamento al rappresentante del Governo per l'informativa resa, anche se è stata molto scheletrica. In verità, il Governo procede a tentoni perché non si sa ancora nulla di questa mappa sarda. Chi sono? I segnali che vengono dalla Sardegna dal 2000 ad oggi — tra buste con proiettili, pacchi bomba, ordigni inesplosi e azioni dimostrative in genere — sono ben trentaquattro!

L'attività di indagine è cospicua, ma fino ad oggi non c'è stato alcun arresto. In questa vicenda poche cose sono certe: le forze che si muovono fuori dal recinto istituzionale tentano di fare proselitismo tra i giovani, cercano di intercettare il malessere crescente; e l'epicentro del malessere è rappresentato dal lavoro, dalla previdenza: questi, infatti, sono i temi laceranti nel paese, che postulano una incertezza del futuro e registrano l'incapacità dei governi di individuare gli antidoti.

Vi è una condizione di difficoltà molto diffusa, che tocca ceti sociali in passato

estranei a questi disagi. Mettiamoci, Presidente, nei panni di un giovane del sud, che può non arrivare mai al lavoro o rischia di arrivarci troppo tardi per avere una pensione. Vi è, dunque, un malessere generazionale, sul quale bisogna indagare, specie se si iscrive nella cornice di uno squilibrio mondiale, planetario, in cui la ricchezza finisce per restringersi in poche mani e si allarga l'area della povertà.

Tornando all'Italia — e concludo, Presidente —, come arginiamo questo disagio sociale, che cresce e rischia di scoppiarci, anch'esso, in mano? Le forze politiche sono divise, le forze di Governo agitano il consenso come una clava, le riforme restano al palo; vi sono intemperanze continue, non dell'opposizione, ma di un potere che attacca (è un caso unico in tutto l'occidente democratico).

Guardate, noi italiani abbiamo un riflesso condizionato rispetto a questi avvenimenti e dobbiamo stare molto attenti. Io non sono tra quelli che vogliono sottovalutare il fenomeno, anzi il gruppo della Margherita condanna questo episodio ed invita il Governo ad attivare ogni strumento democratico per far luce su questi episodi, che, ripeto, non devono essere sottovalutati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, naturalmente noi esprimiamo, come tutti gli altri intervenuti in questo dibattito, il nostro sdegno per gli attentati e la nostra solidarietà alle persone colpite. Posso persino dire che ho anche apprezzato quando il ministro Maroni — avrei voluto risentirlo in quest'aula, invece la relazione del Governo è stata forse un po' troppo asciutta — ha ricordato che in casi come questi chi corre il maggiore pericolo non è il ministro, ma sono i lavoratori del ministero e magari anche coloro, come succedeva ieri, che fuori dal Ministero del lavoro manifestano per il loro diritto al lavoro. Proprio questo indica il totale isolamento di atti di terrorismo di questa natura dalle lotte popolari.

Non c'è collegamento che possa essere tirato quando si dice: ma si critica la legge sul lavoro. Sì, si critica la legge sul lavoro; chi è contro la legge n. 30 sa benissimo che non è stato l'assassinio vile di Marco Biagi, coordinatore del libro bianco del Ministero del lavoro, a fermarlo, anzi, il decreto attuativo della legge n. 30 è ancora peggiore di quello che sta scritto in quel libro bianco. Chi vuole fermare la legge n. 30 sa che c'è un referendum popolare cui poter fare riferimento, sa che c'è una lotta sindacale, sa che c'è una lotta diffusa nel territorio, sa che c'è la possibilità di mutare il quadro politico nel paese e, conseguentemente, di rivedere quella legislazione che io considero infausta.

In sostanza, atti di questo genere, a differenza degli anni settanta, sono totalmente isolati, perché è cresciuta una consapevolezza nei movimenti sociali e anche nei movimenti di nuovo tipo (quelli che solitamente venivano chiamati *no-global*). Ciò che convince, ciò che permette di vincere, ciò che permette persino di rovesciare situazioni che parevano già costruite da istituzioni mondiali (vedi l'ultimo vertice di Cancun) non è la violenza di gruppi terroristici isolati, ma è la dimensione di massa della lotta.

Intendiamoci, la dimensione di massa della lotta non è un pranzo di gala, non è un intervento in Parlamento, non lo è mai stato. Tutte le grandi democrazie, le più pure, le più limpide, le più perfette, lo sono state perché hanno saputo accompagnare il dibattito, l'approfondimento, la tematizzazione nelle istituzioni, il momento decisionale, con una grande partecipazione popolare che si riferisce ai sentimenti, alla passione, a manifestazioni e anche a tensioni: questa è la grande democrazia. Come diceva a suo tempo Calamandrei, riferendosi alla Costituzione: se volete vedere dove la Costituzione è stata scritta, non cercate e non frugate negli archivi o nei piccoli studioli dei grandi giuristi, ma cercate sulle montagne nelle lotte dei partigiani, cercate nelle fabbriche, negli scioperi del marzo del 1943, cercate nelle piazze delle grandi manifestazioni di entusiasmo popolare per la liberazione

dalla dittatura. Così vale, in generale, per qualunque Costituzione e per qualunque avanzamento democratico.

Sono state poste delle correlazioni; ne ho apprezzato una, ma allargherei il discorso. Il ministro dell'interno Pisanu dice che questi atti sono da mettere in relazione ad un tentativo di intorbidare manifestazioni democratiche — l'aggettivo è il suo — che si terranno domani a Roma; democratiche e contestative di un testo di Costituzione che non piace all'Europa sociale e alle loro organizzazioni.

Apprezziamo questo accenno, purtroppo la relazione è inevitabile visto che anche prima di Genova, prima delle manifestazioni del G8, che finirono come finirono, assistemmo all'invio di pacchetti bomba, in quel caso con nocumento ancora maggiore per i responsabili delle forze dell'ordine che li aprirono. Osservo che ciò non riguarda soltanto la manifestazione di domani, ma riguarda un percorso di manifestazioni di lotte che caratterizzeranno il nostro paese nei prossimi mesi: la marcia Perugia-Assisi, lo sciopero del 17 ottobre già proclamato dalla FIOM, lo sciopero generale sulle pensioni proclamato dai sindacati del 24 ottobre e, probabilmente, la proposta di una grande manifestazione delle opposizioni che noi abbiamo lanciato.

È chiaro, c'è una lotta di massa, democratica e di partecipazione; il terrorismo cerca di intorbidarla, cerca di creare un clima di repressione poliziesca, cerca, non avendo altri argomenti, disperatamente di creare un incidente. E allora è giusto, bisogna difendersi. In questo senso sono andati i colloqui e le intese che noi speriamo si mantengono tali nella giornata di domani tra chi organizza i cortei, il questore e il prefetto di Roma, ma, signor rappresentante del Governo, ci vorrebbe anche una maggiore vigilanza.

PRESIDENTE. Onorevole, si avvii a concludere.

ALFONSO GIANNI. Concludo, Presidente. Sottosegretario D'Alì, legga i giornali di oggi, legga la descrizione delle condizioni in cui lavorano gli impiegati

addetti allo smistamento della posta di via Flavia. Legga dell'assenza di estintori perché nessuno li controlla, legga dei fili pendenti da intonaci rotti esistenti in quel ministero, legga la dichiarazione rilasciata dal lavoratore delle Poste in cui questi afferma che i lavoratori delle Poste sono lasciati soli e sono costretti a controllare la posta a mani nude senza nessun accorgimento. Allora, santo cielo, invece di fare discorsi complicati su dubbie strategie terroristiche, su dubbia imbattibilità e diabolicità di nuove brigate rosse, almeno prendiamo gli accorgimenti necessari per garantire i lavoratori all'interno dei ministeri e, conseguentemente per impedire che atti di questo genere possano essere portati a loro fine (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, purtroppo è stato tutto già visto in materia di terrorismo. Il terrorismo si muove per far sì che le tensioni sociali vengano viste non come un normale fatto di dialettica democratica ma come un fatto patologico: il terrorismo si inserisce e colpisce quando le tensioni sociali si alzano.

L'obiettivo è quello di influenzare il dibattito politico, di creare accuse e controaccuse tra maggioranza e opposizione: il terrorismo spera che la maggioranza accusi l'opposizione di creare il clima avvelenato che causa il terrorismo; il terrorismo spera che l'opposizione accusi la maggioranza di voler criminalizzare la protesta e la dialettica sociale.

Il terrorismo spera, nell'imminenza di grandi manifestazioni, di trasformare pacifiche dimostrazioni pubbliche in occasioni di scontro tra la polizia ed i manifestanti. Dobbiamo saperlo, lo sappiamo, abbiamo una lunga esperienza; dobbiamo semplicemente impedire che ciò accada, e non prestarci al gioco del terrorismo, perché non dobbiamo consentire che esso acquisti una valenza politica.

Ci spinge ad avere fiducia il fatto che sono equilibrate sia le posizioni ed i com-

portamenti del ministro Pisanu, sia le posizioni dell'opposizione e della sinistra italiana, anche di quella alternativa, come abbiamo sentito poco fa nelle parole dell'onorevole Alfonso Gianni.

Certo, solleva preoccupazione ed amarezza il fatto che questo sia l'unico paese occidentale dove un terrorismo ideologico, quello delle brigate rosse, è sopravvissuto fino ad oggi, per decenni, e sia l'unico paese dove il bipolarismo non sia ancora compiuto, nel senso che la maggioranza e l'opposizione non si sono ancora pienamente legittimate a vicenda.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sull'esplosione di un pacco bomba presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 6 ottobre 2003, alle 15,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1094 — Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione (*Approvato dal Senato*) (3599-A).

— *Relatore:* D'Alia.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

PECORELLA — Modifiche al codice di procedura penale concernenti la Corte di cassazione (*Testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della proposta di legge n. 2754, deliberato dall'Assemblea il 18 settembre 2002*) (2754-bis-A).

e dell'abbinata proposta di legge: SINISCALCHI ed altri (2452).

— *Relatore:* Gironda Veraldi.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 784-1140 — D'iniziativa dei senatori CUTRUFO ed altri; BATTISTI ed altri: Norme sull'istituto di studi politici « San Pio V » di Roma (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3856-A).

e delle abbinata proposte di legge: ANGELA NAPOLI; TANZILLI ed altri; PATRIA ed altri; TONINO LODDO ed altri (1279-1709-2550-2816).

— *Relatore:* Orsini.

La seduta termina alle 11,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario della seduta del 2 ottobre 2003,

a pagina VI, prima colonna, alla trentaduesima riga, la parola « *approva* » si intende sostituita dalla seguente « *respinge* ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 2 ottobre 2003,

a pagina 86, seconda colonna, alla trentatreesima riga, la parola « *stato* » si intende soppressa;

a pagina 87, prima colonna, alla nona riga, la parola « *stato* » si intende soppressa.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 13,20.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*

€ 0,26

Stampato su carta riciclata ecologica



14STA0003680